

MAE00591642021-05-03



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

DGAP - Ufficio X

Protocollo Arrivo

Classifica

NON CLASSIFICATO

Urgenza

ORDINARIO

Protocollo MAE00591642021-05-03 **Data** 03 MAGGIO 2021

Assegnazioni TRIPOLI AMB / WASHINGTON AMB

Visione ABU DHABI AMB / ADDIS ABEBA RAP UA / AL KUWAIT AMB / ALGERI AMB / AMMAN AMB / ANKARA AMB / ATENE AMB / BAGHDAD AMB / BEIRUT AMB / BERLINO AMB / BRASILIA AMB / BRATISLAVA AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / BUCAREST AMB / BUDAPEST AMB / BUENOS AIRES AMB / CANBERRA AMB / CITTA DEL MESSICO AMB / COPENAGHEN AMB / DAMASCO AMB / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UFFICIO III / DGAP - UNITA' AMERICA SETTENTRIONALE / DGAP - UNITA' FED. RUSSA EUROPA ORIENT. CAUCASO ASIA CENTR. / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / DGUE - UFFICIO VII / DOHA AMB / DUBLINO AMB / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GERUSALEMME CONS GEN / GINEVRA RAP ONU / HELSINKI AMB / IL CAIRO AMB / JAKARTA AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LISBONA AMB / LONDRA AMB / LUBIANA AMB / LUSSEMBURGO AMB / MADRID AMB / MANAMA AMB / MASCATE AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / NEW DELHI AMB / NEW YORK RAP ONU / NICOSIA AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / PRAGA AMB / PRETORIA AMB / RABAT AMB / RIAD AMB / RIGA AMB / SANAA AMB / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEOUL AMB / SOFIA AMB / STOCOLMA AMB / SVM - SEGRETERIA SERENI / TALLINN AMB / TEHERAN AMB / TEL AVIV AMB / TOKYO AMB / TUNISI AMB / VARSAVIA AMB / VIENNA AMB / VILNIUS AMB / ZAGABRIA AMB

Diffusione LIMITATA **Modalita'** INFORMATIVO **TUM** A/802/1/2/13

Oggetto LIBIA. COLLOQUIO ALLA FARNESINA CON L'AMBASCIATORE DEGLI STATI UNITI IN LIBIA, RICHARD NORLAND (30 APRILE 2021).

Riferimento MESSAGGIO BRUXELLES RAPP NATO N. 455 DEL 26.04.2021; MESSAGGIO WASHINGTON AMB N. 1863 DEL 01.05.2021

Redazione ANTONIETTA.CORNACCHIA

Firma LUCA.GORI **Funzione** VDG/DC PAESI DEL MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO **Spedito il** 03/05/2021 - 16:30:01

Sintesi Colloquio in Farnesina con l'Amb. USA in Libia Richard Norland, al termine di un periplo presso le principali capitali europee. Confermata l'intenzione dell'Amministrazione Biden di svolgere un ruolo politico piu' profilato sul dossier. Proficuo scambio di valutazioni su ruolo attori regionali e internazionali, presenza straniera nel Paese e prospettiva elettorale da cui e' emersa una sostanziale convergenza di posizioni.

Testo 1. Assistito dallo scrivente e dal Capo Ufficio X Cons. Catalano, l'Inviato Speciale per la Libia Amb. Pasquale Ferrara, lo scorso 30 aprile ha ricevuto presso la Farnesina l'Ambasciatore USA in Libia Richard Norland. Quella italiana e' stata l'ultima tappa del periplo europeo dell'Ambasciatore statunitense che lo ha portato nei giorni precedenti ad avere incontri presso la NATO (Messaggio in riferimento) e l'UE, oltre che a Londra e Parigi. L'Amb. Norland e' stato ricevuto per un breve colloquio di saluto anche dal DG per gli Affari Politici e di Sicurezza, Amb. Cardi.

La riunione, da cui e' emersa una sostanziale convergenza di posizioni, ha consentito un proficuo scambio di valutazioni sull'attuale fase del processo di stabilizzazione della Libia e di approfondire in particolare alcune questioni chiave dell'attuale congiuntura quali la presenza straniera nel Paese e in particolare la questione del ritiro di combattenti e mercenari, la prospettiva elettorale del 24 dicembre 2021 e il ruolo dei principali attori internazionali e regionali.

2. In apertura, l'Amb. Ferrara ha ribadito che la stabilizzazione duratura della Libia resta un'assoluta priorita' di politica estera e sicurezza nazionale e ha fatto stato di come per accompagnare la Libia nel percorso verso la pace e la stabilita' - che resta

molto complesso - l'Italia stia affiancando all'impegno internazionale a sostegno dell'azione dell'ONU e al supporto all'autorità transitoria unificata nel processo di transizione politica che dovrebbe culminare con le elezioni del 24 dicembre 2021, un'azione di rilancio a tutto tondo del partenariato bilaterale, a partire dalle relazioni economico-commerciali. Egli ha quindi sottolineato che le recenti missioni nel Paese del Ministro Di Maio (21 marzo e 25 marzo insieme ai MAE di Francia e Germania) e del Presidente del Consiglio Draghi (6 aprile), oltre alla visita della Ministra degli Esteri libica Al-Mangush a Roma (22 aprile) si sono poste proprio questo duplice obiettivo. In tale contesto, l'Amb. Ferrara ha inoltre ribadito l'importanza della collaborazione con Washington sul dossier libico, esprimendo forte apprezzamento per i tangibili segnali del maggiore impegno statunitense, più recentemente testimoniato dal ruolo proattivo svolto dagli USA a favore dell'adozione delle due Risoluzioni del CdS ONU (2750 e 2751) che ha rappresentato un importante segnale del rinnovato allineamento internazionale sugli obiettivi chiave per stabilizzare il Paese. Egli ha quindi ribadito la disponibilità dell'Italia a tenere quanto prima (in presenza o anche in modalità virtuale) una riunione del Gruppo di lavoro tecnico sulla Libia nell'ambito del Dialogo Strategico Italia - USA.

Per parte sua, l'Amb. Norland ha voluto innanzitutto confermare la forte intenzione dell'Amministrazione Biden di svolgere un ruolo politico più profilato in Libia e in particolare la determinazione del Segretario di Stato Blinken di aumentare il proprio impegno sul dossier. Nel solco di tale approccio, il Dipartimento di Stato sarebbe propenso a caldeggiare una partecipazione di Blinken ai prossimi appuntamenti internazionali sulla Libia e in particolare alla ministeriale del "formato di Berlino" proposta dalla Germania che dovrebbe avere luogo a giugno e all'iniziativa promossa dalla Francia in Consiglio di Sicurezza in occasione della Presidenza francese di luglio, sebbene su quest'ultimo punto i francesi stiano adesso pensando di prevedere un evento in CdS di più "basso profilo", seguito da una riunione politica nel corso dell'autunno. Nel confermare come il tangibile rafforzamento dell'impegno statunitense sul dossier libico non si tradurrà nel breve/medio periodo in una riapertura dell'Ambasciata USA a Tripoli, l'Amb. Norland ha segnalato che intende incrementare la propria presenza in Libia prevedendo più frequenti missioni nel Paese. Al riguardo, da parte italiana è stata confermata la piena disponibilità dell'Ambasciata d'Italia a Tripoli a fornire il necessario supporto logistico. L'Amb. Norland ha inoltre segnalato di essere stato di recente nominato "Inviato Speciale USA per la Libia", ma che il suo incarico non sarebbe stato ancora "annunciato". Egli continuerà comunque a ricoprire il ruolo di Ambasciatore USA in Libia, avvalorato però da una maggiore caratura politica e libertà di movimento su scala regionale e internazionale.

3. Unanime la valutazione sulla persistente fragilità della situazione sul terreno, nonostante i progressi sul piano politico-istituzionale. In particolare, si è convenuto sui problemi posti dalla perdurante presenza militare straniera nel Paese (in termini di forze regolari e irregolari e di mercenari) che di fatto impedisce l'attuazione dell'accordo sul cessate il fuoco. Nell'elaborare sul ruolo di Russia e Turchia in Libia, l'Amb. Ferrara ha evidenziato la differente natura del loro coinvolgimento nel Paese. Mentre la Turchia, a seguito della conclusione degli accordi con Tripoli a fine 2019 e l'assistenza militare fornita al GAN per respingere l'offensiva di Haftar, ha ormai stabilito una presenza solida nel Paese di cui Ankara difende strenuamente la legittimità, la Russia opera prevalentemente tramite forze irregolari della PMC Wagner. L'Amb. Ferrara sottolineando che, sia pur in forme diverse, il ruolo di Ankara e Mosca è comunque parimenti problematico, ha quindi evidenziato che rispetto al tema della presenza straniera in Libia, è essenziale adottare un approccio olistico che affronti la questione prendendo in considerazione il ruolo di tutti i Paesi coinvolti. In definitiva, l'Amb. Ferrara ha rappresentato che si potrà ottenere la fine effettiva di tutte le interferenze straniere solo favorendo l'istituzione di un Governo

unificato, sufficientemente "nazionalista" e pienamente legittimato dalle elezioni, che sia così in grado di riaffermare la sovranità nazionale avviando un effettivo processo di riunificazione delle istituzioni militari e di riforma del sistema di sicurezza.

Da parte statunitense è stata condivisa la valutazione per cui le interferenze straniere rappresentano un ostacolo ai progressi nell'ambito militare/di sicurezza, suscettibili di mettere a repentaglio anche gli avanzamenti sinora registrati sul fronte politico-istituzionale. È quindi necessario, secondo le valutazioni dell'Amb. Norland, favorire tempestivamente almeno una riduzione della presenza straniera, senza necessariamente attendere l'esito delle elezioni, che devono potersi svolgere in un contesto securitario stabile. Condivise altresì le valutazioni sulla diversa natura del coinvolgimento russo e turco in Libia, considerato anche dall'Amb. Norland in entrambi i casi un fattore di criticità. Sebbene la presenza turca nel Paese sia ritenuta molto pervasiva, circostanza confermata dallo stesso PM Dabaiba e dalla MAE Mangush in occasione degli incontri avuti con l'Amb. Norland, quest'ultimo ha rappresentato come dalla prospettiva statunitense il ruolo della Russia in Libia - e in particolare del gruppo Wagner - sia considerato di gran lunga più destabilizzante di quello turco e ciò alla luce delle connessioni recentemente registrate con altri scenari di crisi regionali, a partire dal Ciad. Preoccupante dalla prospettiva di Norland anche che la Russia stia discutendo con il GUN i termini del suo eventuale ritiro (come emerso dalla missione del PM Dabaiba a Mosca del 16 aprile scorso), richiedendo in sostanza compensazioni e benefici in termini economici e di penetrazione militare (addestramento e creazione di un ospedale a Misurata) e di intelligence. Uomo d'affari pragmatico e determinato, Dabaiba potrebbe decidere di accettare le offerte russe con il rischio di favorire, a fronte del ritiro di forze regolari e irregolari, il consolidamento di una presenza altrettanto pervasiva di Mosca in Libia.

Su questi temi ho sottolineato come l'impegno della Russia in Libia non sembri ormai di breve periodo e vada letto non solo attraverso la lente del tradizionale approccio economico/opportunistico, ma anche nel quadro di una più ampia strategia regionale di Mosca, volta a consolidare la propria influenza in Africa del Nord, nel Corno d'Africa e nel Sahel. Ciò rende del tutto plausibile che Mosca possa tentare di trarre compensazioni economiche da un accordo con il GUN in cambio dell'eventuale ritiro dei suoi effettivi militari (regolari o meno). Ma molto più probabilmente, la Russia cercherà di massimizzare i vantaggi, provando a incassare sul versante economico senza necessariamente arretrare su quello della sua presenza sul terreno, cui potrebbe eventualmente dare in futuro forme diverse. Questa dinamica potrebbe dipendere, almeno in parte, anche dallo stato più generale dei rapporti tra Russia e Occidente e dalla misura in cui il Cremlino vorrà utilizzare la Libia come fattore di disturbo nei confronti di Europa e Stati Uniti.

Come per la Russia, lo stesso ruolo della Turchia andrebbe analizzato anche da una prospettiva regionale, nella misura in cui la Libia rappresenta per Ankara un "tassello" della più ampia questione del Mediterraneo orientale. Da questo punto di vista, non possiamo escludere che l'approccio turco verso la Libia possa diventare più o meno cooperativo in base alle evoluzioni di altri dossier e alla luce delle relazioni con Paesi quali Egitto ed EAU, con i quali sono in corso tentativi per riallacciare un dialogo bilaterale in grado di circoscrivere le aree di dissenso. Infine, rispetto alla presenza straniera in Libia, ho in particolare segnalato le criticità legate soprattutto alla presenza di mercenari siriani "importati" nel Paese da Russia e Turchia che pongono un serio problema per l'Italia e l'Europa in termini di potenziale minaccia terroristica e la cui fuoriuscita deve rappresentare per tutti una priorità.

A tale riguardo, l'Amb. Norland ha quindi confermato che la Francia starebbe elaborando un "non paper" per definire un vero e proprio cronoprogramma per il

ritiro di forze combattenti e mercenari stranieri dal Paese. Pur riconoscendo l'importanza di un'iniziativa internazionale che tenti sostanzialmente di rendere operativo l'accordo sul cessate il fuoco dato il persistente stallo nella sua attuazione, l'Amb. Norland ha espresso alcune perplessità circa l'iniziativa di Parigi. In particolare, riserve sono state sollevate sul fatto che i francesi starebbero discutendo il documento direttamente con i russi e in particolare con il VM Bogdanov (che si è difatti recato in missione a Parigi la settimana scorsa), circostanza che nella prospettiva dell'interlocutore rischia di produrre un testo poco equilibrato. Secondo l'Amb. Norland la piattaforma ideale per negoziare un documento del genere sarebbe un formato più informale e "tecnico" come il P3+2, per procedere solo in un secondo momento al coinvolgimento degli attori direttamente interessati, a partire dai russi. Rispetto all'iniziativa francese, l'Amb. Ferrara ha condiviso le riserve dell'Amb. Norland sottolineando altresì i rischi connessi ad un'iniziativa che non fosse preceduta da un'adeguata consultazione sia con UNSMIL sia con i componenti della Commissione Militare Congiunta 5+5.

Un breve passaggio è stato inoltre dedicato alla mutata postura degli EAU sul dossier libico, rispetto al quale l'Amb. Norland ha confermato le evidenze di un "disengagement" emiratino anche se continuerebbe a rimanere poco chiara l'entità del supporto finanziario di Abu Dhabi al Gruppo Wagner. Unanime, inoltre, la valutazione dell'atteggiamento più pragmatico e costruttivo dell'Egitto rispetto al dossier libico, da ultimo testimoniato anche da una qualche forma di riattivazione dei contatti con Ankara. Da segnalare che in tale contesto l'Amb. Norland ha fatto stato dell'intenzione dell'Amministrazione di "ridefinire" le proprie relazioni con i Paesi della regione: in tale prospettiva l'interlocutore ha riferito dell'imminente missione inter-agenzia in Medio Oriente e nel Golfo guidata dal Coordinatore per il Medio Oriente presso il National Security Council, Brett McGurk, accompagnato dal Consigliere del Segretario di Stato Derek Chollett, dall'Acting Assistant Secretary per il Vicino Oriente Joey Hood e dalla DASD Stroul, come riferito dall'Amb. Varricchio con Messaggio in riferimento. La missione congiunta Casa Bianca/DoS/DoD, verrebbe poi seguita da una missione ad hoc dello stesso, in particolare a Il Cairo e Abu Dhabi specificamente focalizzata sul dossier libico.

4. Le discussioni si sono poi incentrate sul percorso di transizione istituzionale in corso, rispetto al quale pienamente condivisa è stata la valutazione della necessità che sia rispettata la data del 24 dicembre 2021 per lo svolgimento dell'appuntamento elettorale. A tale riguardo, l'Amb. Ferrara ha confermato il pieno sostegno dell'Italia al percorso definito dalla Road Map di Tunisi, definendo la tenuta delle elezioni a fine anno una priorità: dopo anni di conflitto e instabilità è difatti essenziale che la popolazione libica possa finalmente esprimersi in libere consultazioni elettorali per poter dare alla Libia un Governo pienamente legittimato che sia in grado di affrontare le numerose sfide a cui il Paese deve far fronte, a cominciare da quelle securitarie ed economiche. Su tale sfondo, l'Amb. Ferrara ha quindi fatto stato delle preoccupazioni per le incertezze sull'effettivo svolgimento delle elezioni a fine anno. In particolare, problematico appare il perdurante stallo nella definizione della base costituzionale e giuridica in vista delle elezioni di dicembre, affidata in prima battuta a Camera dei Rappresentanti (HoR) e Alto Consiglio di Stato (HCS) a cui fa da sfondo la scadenza del 1 luglio indicata dall'Alta Commissione Elettorale libica (HNEC) come data limite per l'adozione delle leggi elettorali, pena l'impossibilità tecnica di assicurare lo svolgimento delle elezioni a dicembre. A tale riguardo, nel riconoscere che la decisione di UNMSIL di ricorrere al "Comitato giuridico" del LPDF per tentare di superare l'impasse possa fungere effettivamente da "extrema ratio" per individuare le necessarie disposizioni giuridiche e permettere così lo svolgimento delle elezioni nella data prevista, l'Amb. Ferrara ha allo stesso tempo segnalato che tale soluzione - escludendo di fatto il Parlamento - potrebbe esporre il processo elettorale a critiche di insufficiente

legittimazione e metterlo quindi a rischio. Rispetto alle elezioni, l'Amb. Ferrara ha altresì sottolineato che permangono incertezze sull'atteggiamento di Dabaiba che nei molteplici contatti istituzionali è sembrato poco incline a terminare la propria esperienza governativa con l'appuntamento elettorale di dicembre. Del resto, lo sforzo politico-istituzionale e gli impegni sinora assunti sul piano internazionale dal PM libico non sembrano coincidere con un'azione di Governo transitoria che dovrebbe terminare con le elezioni del 24 dicembre 2021 (come dimostra la proposta di bilancio del 2021 respinta dal Parlamento). L'Amb. Ferrara ha quindi rappresentato l'ipotesi di una possibile candidatura di Dabaiba alle elezioni, che non sarebbe possibile alla luce della sottoscrizione dell'impegno formale a non candidarsi alle elezioni del 24 dicembre voluto da UNSMIL per poter concorrere alle elezioni del LPDF, suggerendo una sua valutazione congiunta per i contraccolpi che potrebbe comportare, in un'ottica funzionale alla stabilizzazione.

Per parte sua, l'Amb. Norland ha condiviso le preoccupazioni sulle incertezze dell'effettiva tenuta delle elezioni il 24 dicembre 2021 che, dalla prospettiva statunitense, resta comunque un obiettivo fondamentale. Data l'importanza prioritaria di evitare che l'appuntamento elettorale sia posticipato, l'Ambasciatore statunitense ha segnalato che, qualora le competenti autorità libiche non siano in grado di definire la base giuridica necessaria per lo svolgimento delle elezioni nei tempi previsti, da parte statunitense verrà garantito pieno sostegno al lavoro del LPDF e del suo Comitato giuridico. Pur condividendo le osservazioni dell'Amb. Ferrara sui possibili profili di criticità legati ad una mancanza di legittimazione parlamentare connessi al ricorso al LPDF, l'Amb. Norland ha evidenziato i rischi legati all'affidare tale cruciale passaggio esclusivamente a HoR e HCS, data la scarsa affidabilità di tali istituzioni, e ha sottolineato come l'opzione del LPDF - sebbene rischiosa - vada tuttavia tenuta presente come elemento di pressione per superare l'ostacolo della mancata definizione della base giuridica e permettere l'effettivo svolgimento delle elezioni. Pienamente consapevole della reticenza di Dabaiba di uscire di scena con le elezioni di dicembre, l'Amb. Norland ha altresì segnalato che dalla prospettiva USA un'eventuale candidatura del PM libico alle elezioni comporterebbe di fatto la violazione del "pledge" fortemente voluto da UNSMIL per garantire la massima trasparenza alle elezioni avvenute in seno al LPDF e rischierebbe quindi di compromettere la credibilità dell'intero processo. Ciò detto, ha riconosciuto l'esigenza di essere pragmatici, convenendo sulla necessità di una presa di posizione concordata tra i likeminded qualora tale eventualità dovesse profilarsi.

5. Infine, si è avuto un breve scambio di valutazioni sul ruolo del Generale Haftar nell'attuale fase del percorso di stabilizzazione della Libia. In particolare, si è convenuto che l'episodio che ha impedito al GUN di svolgere il Consiglio dei Ministri previsto a Bengasi il 25 aprile scorso a causa di proteste di miliziani legati ad Haftar, testimonia che il Generale non può essere marginalizzato e che, anzi, egli si consideri ancora l'"uomo forte dell'Est". Nelle valutazioni dell'Amb. Norland sarebbe in effetti un errore isolare Haftar, che resta quindi un interlocutore con cui è necessario dialogare. A tale riguardo, da parte italiana si è evidenziato come tali considerazioni non possano prescindere dalla valutazione di quale ruolo Haftar possa e intenda davvero svolgere anche tenendo a mente che in Tripolitania non si è certo disposti a fare sconti nei confronti di chi viene tuttora considerato come l'offensore. Andranno quindi attentamente soppesate le notizie che darebbero in tale prospettiva il Generale intenzionato a candidarsi alle elezioni del 24 dicembre 2021 (su questo incoraggiato dalla Francia), con il figlio Saddam pronto a prendere il suo posto alla guida dell'LNA.